

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
Nel corpo del giornale L. 1.
Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE da Alessandria 6,35 - 11,5 ant. - 5,25 - 9,30 pom. — da Acqui per Aless. 5 - 8,10 ant. - 12,18 mer. - 7,25 pom. — da Savona 4,53 - 9,1 ant. - 4,18 - 8 (*) pom. — da Acqui per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom. — ARRIVI ad Acqui 7,49 ant. - 12,18 mer. - 6,34 - 10,42 pom. — ad Alessandria 6,10 - 9,25 ant. - 1,35 - 8,38 pom. — ad Acqui 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 (*) p. — a Savona 7 (*) - 11,5 ant. - 3,27 - 10,7 pom. *) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12 m.

LA NUOVA TRAMVIA Castelferro-Carpeneto-Cremolino

Carpeneto 15 Gennaio 1884.

Non è fra Carpeneto ed Alessandria, come disse la *Gazzetta d'Acqui* al N. 4, la futura tramvia di cui è qui sorta l'iniziativa, ma bensì fra Castelferro-Carpeneto-Cremolino.

In questo mandamento si segue con vivo interesse il progetto della futura ferrovia Genova-Ovada-Acqui e quello dell'altra non meno importante linea Ovada-Alessandria.

Ma poichè noi non possiamo sperare che il tracciato della Genova-Acqui tocchi alcuna località di questo mandamento, è giuocoforza riconoscere che l'approdo nostro più comodo e diretto alla ferrovia suddetta sarebbe la località di Cremolino, a cui Carpeneto, Roccagrimalda, Montaldo e Trisobbio si congiungono con brevi percorrenze e per mezzo di una completa rete stradale intercomunale.

Dall'altro lato, se, come può ritenersi per certo, verrà attuata la linea Ovada-Alessandria, questa, nel suo percorso, non potrà di molto allontanarsi dalla località di Castelferro, frazione territoriale di Alessandria, divisa però dal suo capoluogo da territori di tre o quattro comuni autonomi, e

distante da Alessandria stessa ben più di 20 chilometri.

E diciamo che la linea Ovada-Alessandria non potrà allontanarsi di molto da Castelferro, perchè infatti il progetto dell'ingegnere Luigi Bosco la faceva passare per la prossima località di Retorto, e cioè a poco più di due chilometri da Castelferro, ed oggidì gli studi che si fanno pel tracciato della linea stessa hanno appunto di mira Castelferro medesimo.

Senonchè rispetto Carpeneto, la maggior vicinanza e comodità per toccare la ferrovia sarebbe offerta non dalla località di Castelferro, che ne disterebbe circa otto chilometri in linea retta, ma bensì da Cremolino che dista meno di chilometri sei da Carpeneto.

Ecco quindi sorgere naturalmente come opportuna ed ovvia l'idea di una nuova e diretta comunicazione, la quale, pur nelle modeste proporzioni di una tramvia, congiunga fra loro i due punti estremi di Castelferro e Cremolino (probabili stazioni delle due suddette ferrovie), formando così la base di un triangolo, che avrebbe il suo vertice ad Ovada. Per tal modo le numerose e produttive località poste ai lati di questa nuova linea tramviaria, e segnatamente gli intermedi paesi di Carpeneto, Montaldo e Trisobbio e le frazioni di La Guardia, Botteri, Madonna della Villa, Mantovana ed altre, località tutte importanti per territorio, per popolazione,

e per attività, accedrebbero facilmente e spedatamente sia alla ferrovia Genova-Ovada-Acqui da una parte, sia alla ferrovia Ovada-Alessandria dall'altra, e ciò con reciproco vantaggio delle località e delle due ferrovie stesse che vedrebbero accrescersi il loro movimento di viaggiatori e di merci.

Il tracciato di questa tramvia Castelferro-Carpeneto-Cremolino si svolgerebbe nelle migliori condizioni topografiche e tecniche, percorrendo costantemente la piana e ridente vallata del Rio Stanavasso (il quale nasce a Cremolino e fa capo nella Bormida a Sezzè toccando Castelferro), e quindi un terreno assai favorevole, e senza incontrare accidentalità nè ostacoli, all'infuori di una galleria di metri 300 sotto un lembo della cellina di Cremolino, e potendo infine per parecchie tratte giovarsi del suolo delle varie strade comunali che percorrono la fertile vallata suddetta.

La percorrenza fra Castelferro e Cremolino non supererebbe i chilometri 15, e la spesa, secondo previsioni che verranno esattamente accertate, sarebbe poco grave in proporzione dei grandi vantaggi, e si potrebbe adeguatamente ripartire fra le località interessate.

Queste le linee generali di un'opera che è destinata a sicura fortuna, e la cui idea venne accolta generalmente con molto favore ed in seguito troverà volenterose e concordi le operose popolazioni interessate, a cui verrà presto rivolto un appello in proposito.

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

VEGLIE

L'amore in De Musset e Stecchetti

L'affranchissement moral par le véritable amour, à scritto Michelet nell'introduzione del suo libro sull'amore. — E più sotto: *La famille s'appuie sur l'amour — la société sur la famille.*

Ma qual'è questo *véritable amour*, questo *ideal qui se peut realizer*, dello scrittore francese? — Vi è dunque un tipo dell'amore? — Ma dove è questo tipo? — Chi ce lo saprebbe mostrare?

Io non credo che per rispondere si debba costringere lo sguardo in quella fitta compagine di gioie e di dolori, di abbandoni e violenze, di delitti e di eroismi che si è lasciato dietro nella sua corsa cieca a traverso dei secoli quel genio che Bacon chiamava il perturbatore dell'universo.

Nè credo pure che si debba tormentare lo spirito a cercarlo tra le definizioni che si diedero dai primi magi dell'Iran a Stendhal, che definiva l'amore una cristallizzazione psichica, a Schopenhauer

che lo chiamava l'istinto della specie e della riproduzione umana dissimulato sotto le apparenze dell'affetto e del piacere sensuale.

Io prenderei l'abbrivo da alcune proposizioni della Baronessa di Staël apologetiche del Ginevrino che mi ricordo di aver letto nelle sue lettere critiche sull'Emilio. E se non erro mi pare che la profonda e calda ragionatrice venisse press' a poco in questa dimanda: — Volevate voi dunque o signori critici, che GianGiacomo Rousseau, per mostrarvi la passione di due anime, la generosa passione, vi facesse la storia di un amore tutto cielo, di una adorazione tutta platonica, di ciò che sarebbe stato fuori della vera natura, della natura umana? — Ma, o signori, un tale entusiasmo platonico, che pure sarebbe l'ideale dell'amore; ma un ideale non realizzabile, ma un ideale impossibile nella corrente contraria e prepotente delle sensazioni umane: un tale entusiasmo diverrebbe una intuizione poetica, una intuizione esagerata dell'amore ma giammai il vero, il palpitante amore della specie umana.

E così dico io a coloro che in quella fitta compagine, per rinvenire il tipo *véritable* di Michelet si affannassero a ricercarvi quanto vi è di più etero ed eroico: Ma no: Quello non è vero amore dove la virtù gigantesca dello spirito levasse tanto alto il trionfo sull'umana natura, da far dire di esso: — Qui vi è alcunchè di divino.

Questo alcunchè di divino non sarebbe più amore.

Vi è un amore vero, che à delle linee proprie delle linee tipiche, per quanto slanciate, per quanto matematiche, per quanto impercettibilmente sensuose, ed è quell'amore che cade nella realtà e nell'arte: — e non nella realtà eccezionale, nella realtà brutalmente negativa del Calibano, bestia satanica che vorrebbe soffocare nei lascivi amplessi la creatura più gentile dell'universo: non nella realtà esageratamente isolata dell'amore Dantesco, o della lamentazione del chierico di Valchiusa, lamentazione che lasciò per l'appunto il dubbio sulla esistenza vera o immaginaria del suo obiettivo. — Quando trionfa la grassa incontinenza della materia, allora non abbiamo più l'amore ma una parvenza negativa del medesimo che possiamo chiamare istinto del senso. Quando trionfa l'esagerazione platonica, allora abbiamo un'afezione acuta dell'amore, che somiglia all'amore, ma non è più amore, perchè disciolta dal senso: allora abbiamo un isolamento estatico dell'anima, che io chiamerei solipsiche. E solipsiche religiose sono i rapimenti di Maria di Magdala, di Santa Caterina da Siena, di San Francesco di Assisi per Dio: e solipsiche poetica è l'amore di Dante per Beatrice: e fino ad un certo punto quello di Petrarca per Laura. — Ma allora come non abbiamo più l'uomo ma il santo; e per obbiettività Iddio e non la creatura: come non abbiamo più l'amante ma il sapiente, se parliamo dell'Alighieri; non l'amante ma il chierico — continuamente spaventato dalla fede e